



**Politecnico  
di Torino**

**ScuDo**

Scuola di Dottorato ~ Doctoral School

WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR

Dottorato in Ingegneria meccanica (36° ciclo)

**La memoria della ingegneria meccanica -  
Ipotesi di un metatesto digitale  
su un protagonista della cultura piemontese:  
l'ingegner Filippo Burzio**

**Marco Pozzi**

\* \* \* \* \*

**Supervisors**

Prof. Vittorio Marchis

Prof. Walter Franco

Politecnico di Torino

9 febbraio 2024

# Abstract

La tesi tratta il tema della memoria digitale, analizzando come l'informatica stia cambiando il modo in cui vengono conservate, elaborate e tramandate le informazioni, fino a modificare il modo stesso in cui la specie umana costruisce la propria memoria. In questo senso l'informatica diventa un sistema di conoscenza, che la specie umana fin dalle sue origini si è costruita per trovare un ordine nel disordine del mondo. L'informatica non è solo un prodotto tecnico, di operazioni svolte da macchine, ma può essere vista come l'evoluzione della tensione dell'umanità per organizzare e trasmettere la conoscenza, ruolo che nei secoli passati ricoprivano elenchi, tassonomie ed enciclopedie.

Il tema della memoria è stato qui studiato concentrando l'attenzione sul Piemonte, in una ricerca condotta nell'ambito del dottorato industriale in collaborazione col CSI-Piemonte, il consorzio di Enti pubblici che dal 1977 sviluppa i sistemi informativi piemontesi. Si è così ricostruita la gestione del patrimonio culturale del Piemonte degli ultimi trent'anni, dagli albori del web sino a giungere a Mèmora, che è l'attuale piattaforma della Regione Piemonte, realizzata da CSI-Piemonte, per la gestione del patrimonio di archivi e musei. Memora è l'evoluzione di Guarini, sistema pionieristico che già negli anni '90 si prefiggeva di fornire uno strumento informativo per la gestione del patrimonio culturale.

Attraverso la migrazione da Guarini a Mèmora, si è studiato il caso-studio dell'archivio di Filippo Burzio (1891-1948), ingegnere meccanico (laureato al Politecnico di Torino e qui vi ha svolto attività di didattica e ricerca), giornalista (primo direttore de "La Stampa" dopo la Liberazione), matematico, politologo. L'archivio è contenuto oggi alla Fondazione Burzio (<http://www.fondazioneburzio.it>), a Torino. Applicando le riflessioni generali su memoria e informatica, l'archivio viene studiato per capire come la gestione digitale di un archivio di persona serva per conoscere quella persona attraverso le sue relazioni con l'ambiente circostante.

In questa ricerca emerge l'importanza di Filippo Burzio nel non essersi limitato a una sola disciplina, andando sempre alla ricerca di spunti e metodi in discipline e linguaggi diversi, che partono dalla ingegneria fino a coinvolgere sociologia, storia, filosofia, giornalismo. Grazie alla sua intensa attività multidisciplinare ha lasciato una traccia ampia e duratura nella cultura del proprio tempo, nello stesso periodo di fondazione del Politecnico di Torino.

Lo studio dell'archivio Burzio attraverso l'informatica è l'occasione di proporre un modello di apertura di un archivio a una realtà metatestuale, che partendo da una raccolta di dati ne contestualizza le realtà culturali e storiche negli scenari della società piemontese.

L'originalità che la tesi ha perseguito è stata unire in un unico discorso ambiti che solitamente sono separati, riunendoli in un "sistema" che include l'ingegneria, l'informatica, l'archivistica, la storia, la narrazione, l'antropologia, le forme espressive, la politica nella gestione pubblica del patrimonio culturale di una comunità. In questo modo si suggerisce la necessità di una visione d'insieme, fornendo la strada per costruire una innovativa rete di relazioni.

La tesi operativamente si è svolta operando in diverse istituzioni: la Fondazione Burzio, il CSI-Piemonte, il Politecnico di Torino e l'Università di Torino, dove in una fitta integrazione di contesti e competenze diverse, si è tentato di pervenire a una discussione unica e compiuta. Ogni ente, depositario delle proprie vocazioni e competenze, ha collaborato per approfondire i vari argomenti maturati via via nella trattazione.

Studiare la memoria dell'ingegnere meccanico Filippo Burzio ha permesso di indagare gli statuti epistemologici di una scienza, l'ingegneria meccanica, oggi di fronte ai profondi mutamenti culturali che la rivoluzione digitale sta portando nella cultura globale. La metodica qui sviluppata potrà servire, se non a fondamento quantomeno da ispirazione, per comprendere come la stessa comunità politecnica assuma sempre più un ruolo fondante nella società contemporanea per saper dialogare con mondi diversi, per meglio comprendere un mondo in continuo conflitto tra sostenibilità e innovazione.